

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

543 GRAZI AGNESE. Orbetello. (n. 142)

Presentazione - Monte Argentario, 20 agosto 1741. (Originale AGCP)

Nel cammino spirituale occorre essere molto vigilanti e furbi, per non lasciarsi ingannare dal diavolo, il quale vedendo che "non gli riesce di far peccare", cerca almeno di disturbare il rapporto che si ha con Dio, ora con distrazioni, ora con delusioni, ora con varie rappresentazioni fantastiche. Occorre smascherare e disprezzare tutto ciò che impedisce "il maggior amor di Dio in purità di fede" o distoglie "il puro sguardo amoroso di Dio, che innamora, infiamma ed arricchisce l'Anima d'ogni virtù". Dal bambino che prende il latte dalla madre si può imparare una grande lezione. Spiegata bene, l'espressione "sonno d'amore", potrebbe dire la verità di un amore contemplativo che vuole essere totale. Infine Paolo informa Agnese che per la Congregazione, nonostante le numerose iniziative intraprese per rafforzarla anche con nuove vocazioni, tutte le strade sembrano chiuse. Questo fatto lo fa soffrire enormemente.

Viva sempre nei nostri cuori l'Amore purissimo di Gesù.

Mia Figliuola in Cristo diletta,

ho ricevuto la Sua lettera, e la ringrazio in Gesù della carità, che mi continua: le so dire, che Dio non vuole, che io trovi contento, né in lettere, né altro. Sia in eterno benedetto.

Stia attenta in rifiutare quelle viste, che la divertono da Dio: il diavolo fa un gran guadagno, se gli riesce di divertir un poco l'Anima dal Sommo Bene, e giacché non gli riesce di far peccare, almeno cerca d'impedire il maggior amor di Dio in purità di fede, procurando di trasfigurarsi in Angelo di Luce,¹ e mettendo nella fantasia varie immagini, acciò l'Anima delusa s'attacchi alle follie, e lasci il puro sguardo amoroso di Dio, che innamora, infiamma, ed arricchisce l'Anima d'ogni virtù; e però seguiti a burlarsi di tali cose, non guardi gli apparati delle Sale Regie, né i cortigiani, e tanto meno i buffoni, ma s'accosti al suo Re, che ha sposata l'Anima sua in fede: ivi se ne stia riposata, abbandonata, e liquefatta d'amore, con sommo annichilamento di sé, e gran rispetto di quella Sovrana Maestà.

In quel sonno d'amore² non vi può essere inganno, quando però l'Anima se ne sta attenta all'Amato Bene. Io farò una dolce parità:³ un bambino sta attaccato alle mammelle di sua madre, succhia il latte in abbondanza, il latte le scalda il cervello e il dolce bambino s'addormenta, ma non lascia con la sua piccol bocca la poppa di sua madre, dorme, ma succhia il latte. Così l'Anima

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

sta attaccata alle dolcissime mammelle dell'Infinita Carità di Dio, succhia il latte del S. Amore, e s'addormenta in Dio, perché le potenze inebriate dalla divina dolcezza, se ne restano quasi sopite ecc.

A voce ne parleremo meglio, sebbene non sono disposto a parlare di tali cose.

Io vedo, pare a me, l'opera, che ho alle mani per terra: non so dove voltarmi, da ogni lato incontro timori, spaventi, orrori, e desolazioni, e mi creda, che aspiro ad una santa morte.

Gesù la benedica. Amen.

[Presentazione] ai 20 agosto [1741]5

Suo vero Servo in Dio

Paolo

Note alla lettera 543

1. Cf. 2 Cor 11, 14: “Ciò non fa meraviglia, perché anche satana si maschera da angelo di luce”.
2. L'espressione “sonno d'amore” deve essere spiegata bene e usata con cautela, in modo da evitare fraintendimenti deleteri come sarebbe quello di favorire una errata passività nell'orazione. Questa espressione invece, se è capita e usata bene, può essere di aiuto per precisare e significare un punto molto prezioso della grazia della contemplazione amorosa di Dio, quello dello stare fissi stabilmente, del permanere nella pace, nell'abbandono pieno e nell'immersione fiduciosa nell'amore di Dio, senza che nessun problema o sofferenza della vita possa inquietare e mettere in discussione tale stato d'amore della persona. Paolo la usa e la difende in questo senso positivo e ben circostanziato, che non toglie la collaborazione umana alla grazia, ma la esige: “In quel sonno d'amore non vi puole essere inganno, quando però l'anima se ne sta attenta all'Amato Bene”. Per ulteriori approfondimenti, cf. lettera n. 49, nota 6.
3. Termini sinonimi di “parità” possono essere tra gli altri i seguenti: paragone, esempio, similitudine. Paolo può aver attinto l'esempio del bambino che succhia il latte dalla madre da san Francesco di Sales, il quale però a sua volta afferma di averlo attinto da santa Teresa d'Avila (cf. S. Francesco di Sales, Trattato dell'amor di Dio, a cura di Ruggero Balboni, Ed. Paoline, Milano 1989, lib. VI, cap. 9, pp. 463-465; S. Teresa di Gesù, Opere, Postulazione Generale O.C.D., IX ed., Cammino di perfezione, cap. 31, par. 9, Roma 1992, pp. 685-686).
4. E' possibile stabilire, con un alto grado di probabilità, tramite l'esame del contenuto e il confronto con le altre lettere di questo periodo, sia il luogo che l'anno in cui questa lettera fu scritta. Fu scritta nel Ritiro della Presentazione probabilmente nell'anno 1741. Il discorso

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

dell'opera a terra a causa della crisi delle vocazioni, più che il 1740, riguarda il 1741.

L'approfondimento stesso sul "sonno d'amore" confermerebbe quest'ultima indicazione.